FSC
Centro Culturale della Fondazione Collegio San Carlo

Ambiente

Tra natura, storia e cultura

CICLO DI LEZIONI
SETTEMBRE - NOVEMBRE 2018

venerdì 28 settembre 2018, ore 17.30

Il tempo della complessità

Nuove tecnologie e nuovo umanesimo

Mauro Ceruti

Professore di Epistemologia della globalizzazione
Università IULM di Milano

venerdì 5 ottobre 2018, ore 17.30

Ambienti preistorici

Adattamento, variabilità e migrazioni nella storia evolutiva dell'umanità

Guido Barbujani

Professore di Genetica - Università di Ferrara

venerdì 12 ottobre 2018, ore 17.30

Luoghi domestici e contesti di vita quotidiana nel Medioevo

Chiara Frugoni

Professoressa di Storia medievale - Università di Roma Tor Vergata

venerdì 26 ottobre 2018, ore 17.30

La natura selvaggia

Origini e sviluppi di un modello culturale nella modernità

Franco Brevini

Professore di Letteratura italiana - Università di Bergamo

venerdì 16 novembre 2018, ore 17.30

L'impronta ecologica

L'impatto delle comunità umane sugli ecosistemi terrestri

Guido Chelazzi

Professore di Ecologia - Università di Firenze

venerdì 23 novembre 2018, ore 17.30

Metropoli

Forme e trasformazioni della città contemporanea

Paolo Perulli

Professore di Sociologia economica - Università del Piemonte Orientale
In collaborazione con: Ufficio ricerche e documentazione sulla storia urbana, Comune di Modena

Centro Culturale

Fondazione Collegio San Carlo di Modena

Le conferenze saranno trasmesse in diretta web sul sito
www.fondazionesancarlo.it

La partecipazione è libera e a richiesta si rilasciano attestati di partecipazione.
Il ciclo di lezioni è organizzato dalla Fondazione Collegio San Carlo di Modena, ente accreditato presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva di accreditamento degli enti di formazione del personale della scuola n. 170/2016.

Le lezioni si tengono presso la sede della Fondazione, in via San Carlo 5, Modena. Informazioni: 059.421240
cc@fondazionesancarlo.it
www.fondazionesancarlo.it

Con il contributo di
BPER: Banca

Seguici su
YouTube

Ritratto di Girolamo Orti, allievo del Collegio (particolare), di P. Brenzo, olio su tela, sec. XVIII, Scalone del Teatro della Fondazione Collegio San Carlo

Negli anni Ottanta del Novecento è stato introdotto il termine "antropocene" per indicare il ruolo determinante svolto dall'essere umano nelle modificazioni degli ecosistemi terrestri. Da allora la comunità scientifica internazionale non ha smesso di discutere: da una parte, sull'opportunità e sulla correttezza di un concetto che sembra legittimare l'idea moderna del dominio dell'uomo sulla natura e quindi dell'antropocentrismo; dall'altra parte, sul momento in cui fissare l'inizio di quella che, in termini geologici, è variamente considerata un'era, un periodo o un'epoca. Le conclusioni a cui si è giunti sono discordanti, data l'incompatibilità delle premesse teoriche e delle impostazioni metodologiche adottate. Vi è chi ritiene che l'origine dell'antropocene debba essere rintracciata nella "grande accelerazione" seguita alla Seconda guerra mondiale e favorita soprattutto dalla sempre maggiore disponibilità di energia e dall'incremento delle tecnologie.

Vi è chi giudica centrale il processo di industrializzazione e urbanizzazione verificatosi alla fine del Settecento, che per la prima volta ha consentito l'uso intensivo di combustibili fossili. Chi, ancora, ritiene centrale la forza espansiva del capitalismo e vorrebbe quindi legare gli esordi dell'antropocene alle scoperte geografiche dell'età moderna, che avrebbero aperto la strada a un inedito sfruttamento del suolo e delle sue risorse, nonché al cambiamento della produzione agricola e delle abitudini alimentari della popolazione mondiale.

Attraverso la combinazione di dati provenienti dalla paleoantropologia, dalla paleoclimatologia e dalla paleobotanica, nonché grazie all'utilizzo di avanzate tecniche di archeogenetica, alcuni studi scientifici recenti sono giunti addirittura a retrodatare alla preistoria le prime manifestazioni dell'impronta ecologica, ovvero dell'impatto di un gruppo umano sul territorio in base al consumo dei beni e alla relativa produzione di rifiuti. Secondo tali ricerche, attente alle dinamiche di lunga durata, l'avvio di questo fenomeno risalirebbe pertanto alla rivoluzione agraria del neolitico o alla stessa comparsa di *Homo sapiens*. La deforestazione, l'alterazione degli assetti idrogeologici e l'inquinamento derivanti sia dalle nuove necessità dell'allevamento, dell'agricoltura e della frutticultura, sia dal progresso dell'industria metallurgica avrebbero interferito significativamente sugli equilibri ambientali, che solo in parte sarebbero stati in grado di ristabilirsi a livelli sostenibili per la vita dell'uomo e delle specie animali e vegetali.

Al di là dei problemi di periodizzazione – tutt'altro che neutrali visto che implicano scelte concettuali precise – il dibattito sull'antropocene ha avuto il merito di favorire un ripensamento del rapporto tra l'essere umano e l'ambiente e una revisione della dicotomia tra natura e cultura che ha segnato il pensiero occidentale moderno.

Al tema dell'ambiente è dedicato il ciclo di conferenze organizzato nell'anno accademico 2018/2019 dal Centro Culturale della Fondazione Collegio San Carlo: la prima parte, che si articolerà in sei appuntamenti tra settembre e novembre 2018, si concentrerà sull'evoluzione storica del rapporto tra l'essere umano e l'ambiente, mentre la seconda parte, che si svolgerà tra febbraio e aprile 2019, sarà rivolta soprattutto all'esame delle questioni attinenti al mondo contemporaneo.

Mettendo a frutto i contributi provenienti da discipline diverse (filosofia, antropologia, biologia, storia, letteratura e sociologia), nella prima parte del ciclo si illustrerà in che modo i sistemi ambientali sono sempre il frutto di relazioni complesse e dell'interazione tra una pluralità di fattori, antropici e non, di ordine climatico, evolutivo, comportamentale, tecnologico e socioeconomico. Da parte loro, le teorie della complessità tendono infatti a parlare di un'origine ecologica delle culture umane per segnalare che esse si costruiscono non solo in rapporto ad altre culture, attraverso articolati meccanismi di ibridazione e conflitto, ma anche e soprattutto in funzione dell'adattamento alle condizioni esterne, e che si alimentano della dialettica tra l'ideologia, con la sua schematicità e la sua progettualità definita, e la tecnologia, con le sue discontinuità e le sue imprevedibilità.

Si analizzerà inoltre l'importanza di alcuni modelli di interpretazione dell'ambiente, come quello di "natura selvaggia", che tra XVII e XVIII secolo si trasforma da luogo incivile e barbarico in luogo mitico e incontaminato che deve essere preservato nella sua presunta purezza e opposto al degrado e alla degenerazione della grande città. Dall'idea di *wilderness* prenderanno le mosse il trascendentalismo americano e il movimento conservazionista per proporre molte delle riflessioni etiche che ispireranno anche la coscienza ecologica sviluppatasi nella seconda metà del Novecento. In definitiva, l'intento è mostrare come sia riduttivo considerare l'ambiente soltanto quale sinonimo delle manifestazioni della natura, quando in realtà esso comprende una gamma ben più ricca di espressioni, dall'organizzazione dello spazio e del territorio urbano e rurale ai modi dell'abitare, fino alle pratiche e alle consuetudini del quotidiano, la cui analisi richiede l'impiego di categorie e strumenti concettuali specifici.

Mauro Ceruti
insegna Epistemologia della globalizzazione all'Università IULM di Milano. Senatore della Repubblica (XVI legislatura), nei suoi studi ha offerto interpretazioni originali dell'epistemologia della complessità dedicando particolare attenzione alle dimensioni evolutive e cognitive nel pensiero post-darwiniano. Ha inoltre proposto un'etica della responsabilità planetaria, attenta anche alla dimensione religiosa, e una riflessione critica sulla globalizzazione e sull'unificazione dell'Europa.

Guido Barbujani
è professore di Genetica all'Università di Ferrara. Collabora con «Il Sole 24 Ore» e fa parte del comitato editoriale di «Human Heredity» e «BMC Genetics». Nelle sue ricerche si è occupato della diversità genetica nell'Europa preistorica e della storia evolutiva dell'uomo, combinando l'analisi di dati paleoantropologici, biologici e linguistici. Ha indagato inoltre i rapporti tra i discorsi scientifici, la società e la politica, con particolare attenzione al tema delle razze e del razzismo nella storia e nel mondo contemporaneo.

Chiara Frugoni
ha insegnato Storia medievale nelle Università di Pisa, Paris VIII e Roma Tor Vergata. Ha dedicato le sue ricerche alle figure di Francesco e di Chiara di Assisi e agli sviluppi del francescanesimo, oltre che al ruolo delle donne, all'evoluzione della tecnica e alla vita quotidiana delle classi popolari nel Basso Medioevo. Attenta alla dimensione iconografica, ha studiato il ciclo francescano della Basilica Superiore di Assisi, gli affreschi della Cappella degli Scrovegni di Padova e il complesso scultoreo del Battistero di Parma.

Franco Brevini
è professore di Letteratura italiana presso l'Università di Bergamo. Collaboratore del «Corriere della Sera», si è occupato di poesia dialettale (*La poesia in dialetto. Storia e testi dalle origini al Novecento*), con riferimento soprattutto all'opera di Virgilio Giotti, Delio Tessa, Giacomo Noventa e Pier Paolo Pasolini, e di letteratura di viaggio e di montagna, accompagnando la ricostruzione storica delle esplorazioni alpine e artiche con il racconto autobiografico.

Guido Chelazzi
è professore di Ecologia all'Università di Firenze. È stato coordinatore di numerose missioni di studio all'estero (Somalia, Sudafrica, Hong Kong). Nelle sue ricerche ha affrontato i temi dell'ecotossicologia degli ambienti marini e delle acque interne, del movimento degli animali e della loro organizzazione dello spazio, della preservazione dei vertebrati a rischio di estinzione, delle forme della mobilità umana in epoca preistorica e dell'impatto ambientale in una prospettiva di lungo periodo.

Paolo Perulli
è professore di Sociologia dei processi economici e del lavoro all'Università del Piemonte Orientale. È membro del comitato editoriale della rivista internazionale «City, Culture and Society» e del comitato scientifico di «Studi organizzativi». Le sue riflessioni si sono concentrate sul rapporto tra la globalizzazione e le dinamiche locali, sulle relazioni tra istituzioni e gruppi sociali nelle città contemporanee e sui concetti di spazio e società, intrecciando categorie sociologiche, filosofiche e antropologiche.

FSC Centro Culturale

Ambiente

Tra natura, storia e cultura